

**Lavoro.** Calo congiunturale del 10% a ottobre: segnali positivi dall'edilizia, sale la cassa in deroga

# Frenano le richieste Cig

Sacconi: dati incoraggianti - Mastrapasqua (Inps): la scossa c'è

Paolo Bricco

MILANO

La richiesta congiunturale di cassa integrazione in ottobre è calata del 10 per cento.

Secondo i dati comunicati dall'Inps, infatti, nel mese scorso le aziende italiane hanno ottenuto l'autorizzazione per 94,7 milioni di ore di cig (cassa integrazione guadagni), contro quasi 105 milioni di ore autorizzate nel mese di settembre: -9,72 per cento. «Si tratta - si legge nella nota - di un dato stagionale anomalo».

Negli ultimi cinque anni, infatti,

## IL CONFRONTO

Dall'inizio dell'anno sono state richieste 716 milioni di ore, più che quadruplicate rispetto al 2008

il ricorso alla cassa integrazione nel corso del mese di ottobre è sempre stato maggiore rispetto al mese di settembre; quest'anno il dato congiunturale (ottobre su settembre) si dimostra di segno opposto. Per Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps, il dato di ottobre si spiega con il fatto che «le aziende italiane hanno avvertito una positiva scossa produttiva rispetto al mese di settembre. C'è più necessità di lavoro oggi, ad autunno inoltrato, rispetto al periodo immediatamente successivo alla pausa estiva».

L'unica voce che tra settembre

e ottobre registra un incremento riguarda la cig in deroga, che da poco più di 16 milioni di ore (in settembre), passa in ottobre a poco meno di 18 milioni (+10%). Tutti gli altri indicatori sono in flessione: cala la cig ordinaria (-16,88% ottobre su settembre), resta stabile la cig straordinaria non in deroga (+1,7%), cala sensibilmente la cig nella edilizia (-25,18%).

A ottobre l'aumento percentuale delle ore di cig autorizzate si mantiene a tre cifre rispetto allo stesso mese del 2008, quando le ore autorizzate furono 22,4 milioni: l'incremento tendenziale è stato quindi del 322%, con un picco per la cig in deroga (+700%) e per quella ordinaria (+419%). In totale, dall'inizio dell'anno, sono state autorizzate 716,7 milioni di ore di cig, contro 166,7 milioni di ore dello stesso periodo del 2008 (+330%). Cresce del 167%, a ottobre, la cassa integrazione in deroga negli studi dei liberi professionisti italiani.

«Oltre al dato congiunturale complessivo, ci sono segnali confortanti che vengono da alcuni settori produttivi, ad esempio dall'edilizia», afferma Mastrapasqua. «Segnali confortanti anche dalle domande di disoccupazione e di mobilità nel mese di settembre, l'ultimo dato disponibile. Sono 90mila le nuove richieste nel primo caso, circa 4.500 nel secondo», chiosa il presidente dell'Inps.

Ottimista Maurizio Sacconi: «Alle condizioni date, i numeri sono incoraggianti». Il ministro del Lavoro ha spiegato che si vede una «relativa discesa dell'incidenza».

«Cresce l'uso della cassa in deroga - ha aggiunto - perché da un lato i meccanismi relativi stanno andando a regime e quindi questa diventa più operativa. Dall'altro si allungano i periodi di inattività, cosa che temiamo e vogliamo affrontare con attenzione per una possibile cronicizzazione della inattività lavorativa». Per questo, secondo Sacconi, bisogna affiancare politiche attive di sostegno attivo al reddito a politiche per il reimpiego.

Di segno opposto la valutazione del segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammoni: «La crisi continua a mordere, altro che ottimismo». «Ad ottobre - rileva il dirigente sindacale - il dato di crescita della cassa integrazione rispetto all'anno precedente è del 322% e del 419% per la sola ordinaria, con una del tutto prevedibile impennata della Cig in deroga legata al ritardo dell'entrata a regime dell'istituto» e «sommando fino ad ottobre 2009 il numero di ore autorizzate si scopre che le 800 milioni di ore, toccate nel 1984, probabilmente verranno oltrepassate». Secondo Fammoni, inoltre, le domande di disoccupazione «lasciano purtroppo presagire che sarà superato a fine anno il numero del milione per la prima volta in Italia». «Occorre far scadere i periodi di tutela e dare risposte a chi ne è privo - conclude Fammoni - per questo va fatta ripartire la produzione. Non chiudere le imprese e non perdere il lavoro rappresentano le priorità per uscire dalla crisi».

paolo.bricco@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA